

**Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno.**

Mi. 5. 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

**mobilitacio
cantù**

direzione per la sicilia
trapani - tel. 23.485



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Vota per la Democrazia

Siamo, tra qualche giorno, alla fine della campagna elettorale della quale nascerà la sesta legislatura repubblicana: domenica prossima andremo a votare.

È naturale che il momento storico rappresentato dalle elezioni richiami alle considerazioni che gli diamo, nella coscienza di ciascuno, motivazioni valide in rapporto alle responsabilità che esso comporta.

La considerazione più ovvia è quella di una precisa analogia di questa consultazione elettorale con quella del 1948. Come allora, si tratta oggi di scegliere tra due vie completamente antitetiche: quella che si snoda lungo le direttrici della democrazia o quella che porta alla negazione di essa, all'antidemocrazia; si tratta, cioè, di scegliere tra il consolidamento della libertà e la prona soggezione a sistemi autoritari, quali che siano le sigle con le quali si denominano, quali che siano i travestimenti sotto i quali si nascondono per l'occasione.

L'elettore oggi, in questa vicenda elettorale, ha ancora una volta, la gravissima responsabilità di dover scegliere tra il valore fondamentale della vita politica e sociale o il disconoscimento e il tradimento di esso con la rinuncia alla libertà: e sarebbe un disconoscimento e un tradimento che potrebbe ripercuotersi e pesare su tutta una serie di generazioni, sui nostri figli e sui figli dei figli.

Perciò la scelta va meditata perché sia validamente motivata e perché sia espressione di un razionale convincimento, prodotto da argomentazioni le quali considerino acquisiti i valori più alti della democrazia e della libertà.

Ove tali convinzioni manchino, ove tali argomentazioni non si affrontino con la lealtà che ognuno deve a se stesso, ove democrazia e libertà non vengano ritenuti valori fondamentali della vita civile, viene meno al voto la validità che lo giustificano e lo arricchisce di razionalità e si ha l'esplosione emotiva di sentimenti più o meno fondati, ma esplosione emotiva che è indice di immaturità psicologica e politica, di irrazionalità pregiudizievole alla vita della comunità nazionale.

Non si possono, infatti, discernere le manchevolezze che la vita e l'azione politica dei partiti responsabili del governo della nazione ha dimostrato e delle quali hanno colpa: ma la constatazione di tale colpa e di tali

manchevolezze non può condurre a togliere al popolo italiano la facoltà delle scelte e la stessa possibilità delle contestazioni: facoltà e possibilità che solo la democrazia consente e garantisce.

A taluno democrazia e libertà possono sembrare parole vuote, poiché esse non servono a riempire la pentola o non bastano a garantire sicurezza. Ma è proprio vero che negando o tradendo la libertà si possa, poi, riempire la pentola? ed è proprio vero che senza la libertà vengano instaurati la sicurezza e l'ordine? O non è vero, piuttosto, che privati della libertà si rimanga egualmente con la pentola vuota e senza alcuna prospettiva di poterla riempire? o non è vero, piuttosto, che senza la libertà l'ordine e la sicurezza consistano in un esterioristico quanto costrittivo conformismo?

Anche nei regimi che soffocano la libertà si può avere il benessere: potranno averlo i privilegiati. Si potrà avere, forse, la facoltà delle scelte: ma potranno averla soltanto i privilegiati. Invece gli altri dovranno subire e tacere: subire la stretta del bisogno, le ingiustizie, gli arbitri, senza potere neppure protestare, né far valere neppure l'ombra della dignità della persona, mortificata e disconosciuta da un sistema autoritario che rende gli altri una massa da

strumentalizzare e non da rispettare e tanto meno da servire, ma piuttosto da mantenere asservita.

Non c'è, dunque, alcun motivo valido che possa persuadere a negare il voto alla democrazia, a negarlo a quegli schieramenti politici che, per ideologia e per tradizione collaudata, sono garanti della libertà. Nessun risentimento, per quanto fondato, può persuadere razionalmente o indebolire o, peggio, a determinare il tracollo del regime democratico. Se il regime democratico riceverà dall'elettorato la forza necessaria che gli può derivare da vasti consensi e da un robusto volume di voti, ci sarà la possibilità di correggere quegli errori e di colmare quelle lacune che sono insite in ogni opera umana ed in ogni umana vicenda: se, invece, il regime democratico venisse indebolito per un eventuale potenziamento del peso parlamentare delle ali estreme sia di destra che di sinistra, veramente il paese diventerebbe ingovernabile, non si potrebbero governi stabili se non col ricatto or dell'uno o dell'altro schieramento, né potrebbe realizzarsi alcun ristabilimento dell'ordine e nessun progresso sociale possibile.

A. M. A.

(segue in quarta)

La conferenza stampa alla TV del segretario politico della DC

"Nel programma elettorale D.C. il primo obiettivo è il Mezzogiorno,"

Nel programma elettorale della Democrazia Cristiana il primo obiettivo è il Mezzogiorno: questo in sintesi è l'impegno formulato dal partito che attualmente è alla guida del nostro Paese, pronunciato per bocca del suo Segretario politico on. Arnaldo Forlani, nel corso della conferenza stampa televisiva svoltasi martedì sera alla TV.

«La Democrazia Cristiana — ha esordito Forlani — ha abbandonato ogni pregiudiziale negativa nei confronti del Partito Liberale, che, se mai c'è stata, ha costituito il risultato di un certo linguaggio nebuloso, che non di un pensiero effettivo e reale della DC. Noi però non abbiamo detto che dopo il 7 maggio faremo il governo con il PLI. Abbiamo soltanto detto di consolidare l'area della democrazia, per essere posti in condizione di realizzare coalizioni di governo non perché costretti da uno stato di necessità, ma con la corda al collo, e quindi continuamente ricattati a destra ed a sinistra».

Il Segretario politico della DC, Arnaldo Forlani



Il Segretario politico della DC, Arnaldo Forlani

Rispondendo ad una domanda rivolta da un giornalista, Forlani ha aggiunto: «Non riconosco attualmente nessuna patente al PLI, riconosco però a questo partito un carattere democratico ed una funzione molto importante nella vicenda politica del nostro Paese. Non pongo delle preclusioni — ha aggiunto il Segretario politico della DC — perché considero il PLI un partito disponibile per una collaborazione di governo. Quando, concretamente, questo si vedrà sulla base dei risultati elettorali. Valuteremo le possibilità di collegamento, d'incontro, o anche di

confronto critico verso il Partito Liberale».

Nella sua breve introduzione, che ha preceduto le domande dei giornalisti, Forlani, illustrando il programma elettorale della DC, ha messo al primo posto l'industrializzazione del Mezzogiorno e di altre aree depresse. Ha aggiunto quindi che altri obiettivi da raggiungere sono: la revisione del sistema previdenziale e pensionistico; la sicurezza sociale; l'istruzione superiore; l'ammmodernamento e la meccanizzazione dell'agricoltura.

Il Segretario democristiano ha

quindi sottolineato la necessità di superare la crisi economica, salvaguardare i livelli di occupazione, incoraggiare gli investimenti.

«Cose non facili — ha rilevato — se non si riuscirà a garantire una maggioranza sicura e democratica. La gente — ha detto Forlani — vuole vivere in pace e noi siamo risolti a respingere la violenza dei gruppi che vorrebbero portare l'Italia ad una spirale sciagurata di rissa e di guerra civile».

Forlani ha duramente polemizzato con il PCI e con il MSI, ribadendo perciò la linea di centralità della DC. «Se il PCI — ha affermato — andasse al governo sconfiggendo la DC, farebbe in Italia, né più né meno, quel che ha fatto in altri Paesi: distruggerebbe ogni libertà e non riuscirebbe a risolvere, con l'efficacia dei paesi democratici, le condizioni materiali di vita e di esistenza dei lavoratori e dei cittadini».

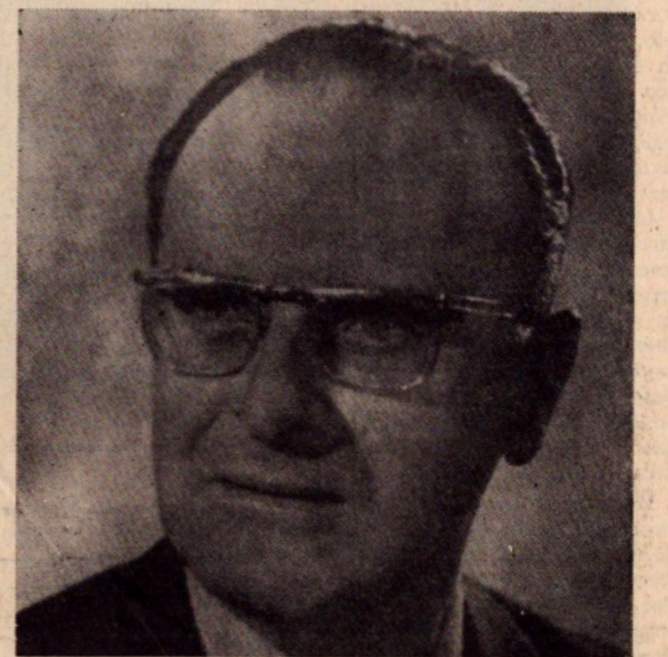
«C'è poi — ha aggiunto Forlani — il tentativo missino di colpire alle spalle la DC, mentre noi siamo impegnati in un confronto drammatico e decisivo con il PCI».

Rispondendo ad una domanda Forlani ha affermato che la DC considera fuori dell'arco costituzionale chi non si riconosce nei valori che sono a fondamento della Costituzione.

«Il Movimento Sociale — ha detto Forlani — per quanto cerchi di mascherare, in sede di campagna elettorale, la sua po-

(segue in quarta)

Candidati D.C. al Parlamento



ALDO BASSI — Dal 1957 al 1962 è stato sindaco di Trapani; la città ha vissuto in quel quinquennio uno dei periodi più brillanti della sua recente storia. Ha impostato ed avviato a soluzione la costruzione dell'acquedotto di Bressiana ed ha promosso numerose attività economiche e di riscatto sociale. È stato eletto deputato al Parlamento nel 1963, e lo è innato. Sottolinea che un più largo suffragio per la DC possa garantire il consolidamento delle libere istituzioni e la ripresa economica del Paese in un clima di sicurezza e di pace sociale.



SALVATORE LIMA — Ha ricoperto gli incarichi di Sindaco di Palermo dal 1958 al 1966, e di Segretario provinciale della DC a Palermo. È in atto delegato regionale della Libertas e Consigliere nazionale della DC. È stato eletto deputato al Parlamento nazionale nel '68 ed ha fatto parte della Commissione Difesa della Camera. Notevoli i suoi interventi alla Camera sui problemi del Mezzogiorno.



FERDINANDO RUSSO — Nato a Giuliana (Palermo) l'1 febbraio 1930, giovanissimo ha militato con impegno nell'Azione Cattolica e nelle ACLI rivestendo le cariche di Presidente regionale e Vice presidente nazionale. Nel 1968, con larghissimi suffragi, è stato eletto nella lista della DC, deputato al Parlamento nazionale, dove il suo impegno si è allargato ai settori più diversi. Nella Commissione legislativa dei trasporti si è fatto promotore di importanti iniziative per il potenziamento dei porti e degli aeroporti siciliani, lo sviluppo della rete stradale e ferroviaria; inoltre si è impegnato per la sistemazione, in organici funzionali, del personale delle Poste, dei Telefoni, delle Ferrovie, dell'Aviazione Civile e della Marina, determinando radicali miglioramenti di carriera. Si è, pure, impegnato attivamente nel settore dell'agricoltura e del lavoro, sempre presente là dove i problemi della disoccupazione e le tensioni sindacali esigevano la presenza del Parlamentare: difesa e mantenimento dell'occupazione, sollecitando nuovi interventi IRI ed ENI in Sicilia, difesa degli iscritti negli elenchi anagrafici dell'agricoltura, garanzie per i coltivatori diretti. Particolarmente incisiva è stata la sua opera per le zone terremotate, per le quali l'on. Russo non solo ha presentato vari disegni di legge, ma ha provveduto continuamente a stimolare la pubblica amministrazione, attraverso frequenti interrogazioni parlamentari. Da ricordare, inoltre, i suoi interventi a favore dei mutilati ed invalidi del lavoro per la soluzione delle rivendicazioni da tempo promosse dalla Categoria.

L'Assessore regionale Mattarella per la rinascita del Meridione

Parlando a Palermo, nel corso di una assemblea di iscritti alla DC, l'on. Pier Santi Mattarella ha messo in risalto la costruttiva e proficua opera del Governo regionale, manifestatasi anche con l'approvazione da parte dell'ARS, di leggi fondamentali, tra cui ha ricordato come particolarmente significativa quella sullo snellimento delle procedure amministrative e sul decentramento e quella per la ripresa economica, nonché, con una più incisiva azione di propulsione amministrativa, come provano la tenace rivendicazione nei con-

fronti degli organi centrali a proposito degli interventi del CIPE in Sicilia, l'utilizzo delle sopravvenienze attive del Fondo di solidarietà nazionale e l'approvazione di numerosi disegni di legge ultimi dei quali quelli a favore dell'Ente Porto di Palermo, dell'Istituto di Aeronautica della stessa Università.

«L'opera del Governo — ha detto Mattarella — si svolge nello spirito di una leale e piena collaborazione diretta com'è alla attuazione del programma concordato e sostenuto dai partiti nel centro-sinistra, ed assolve

alla esigenza di rilanciare il processo di sviluppo economico e sociale dell'Isola, nel contesto del più ampio programma di rinascita del Meridione, sempre propugnato dalla DC siciliana».

Nel quadro di una indispensabile esigenza di stabilità politica ogni giudizio sulla opportunità o meno di proseguire nella realizzazione del programma concordato dai partiti del centro-sinistra, resta ovviamente demandato, pur nel rispetto di tutte le opinioni, agli organi statutari dei partiti interessati.

Importanti provvedimenti del Consiglio dei Ministri

Aumentate le pensioni dei lavoratori autonomi

ROMA — Il Consiglio dei Ministri nella seduta di venerdì scorso ha approvato importanti provvedimenti a favore dei pensionati e dei pubblici dipendenti. È stato disposto l'aumento dei minimi di pensione di oltre un milione e mezzo di ex lavoratori autonomi dal 1° luglio 1972 da L. 19.750 a L. 24.000. Viene poi stabilito un secondo adeguamento di L. 3.000 mensili dal 1° gennaio 1973 e dal 1° luglio 1975 la parificazione alla pensione dei lavoratori dipendenti.

È stato poi aumentato da lire 25.250 a L. 30.000 il minimo di pensione per i lavoratori ex dipendenti con meno di 65 anni e da L. 27.450 a L. 32.000 per quelli che hanno superato il 65° anno di età. Lo stesso schema prevede la rivalutazione delle pensioni contributive liquidate prima del maggio 1968 con aumenti che vanno dal 40% al 60%. Le pensioni sociali sono aumentate da L. 12.000 a lire 18.000 sempre dal 1° luglio '72. Lo stesso aumento avranno le pensioni per i mutilati ed invalidi civili ed i sordomuti.

È stata ancora decisa la presentazione al nuovo Parlamento di una serie di disegni di legge riguardanti lo stato giuridico e il trattamento economico del personale della Scuola materna, elementare, secondaria e artistica. Sarà ripresentato, in particolare, lo stato giuridico nel testo già approvato dalla Camera dei deputati.

In attesa della approvazione dello stato giuridico, in altro schema di legge saranno proposti:

- 1) per il personale ispettivo e direttivo, l'adeguamento dell'indennità di direzione;
- 2) per il personale insegnante, l'adeguamento dell'indennità per le attività complementari riguardanti la funzione docente;
- 3) per il personale non insegnante, le maggiori prestazioni, in eccedenza all'orario d'

obbligo, saranno compensate con una congrua integrazione dei fondi per la corresponsione del lavoro straordinario, in modo tale da assicurare una misura del compenso medio pro-capite fino a 30 ore mensili. Per questi miglioramenti, decorrenza dal 1° luglio 1972.

Dopo aver varato due decreti delegati sullo ordinamento dei segretari comunali e provinciali, e sulla revisione delle ex carriere speciali, il Consiglio ha affrontato lo spinoso problema del nuovo trattamento dei dirigenti dello Stato, approvandone le linee fondamentali della nuova disciplina e incaricando un Comitato di ministri di redigere, in nome del ministro della Riforma Gaspari, il testo definitivo, che deve tener conto «delle varie osservazioni e del necessario coordinamento con altre importanti funzioni essenziali nel servizio dello Stato».

Un ulteriore provvedimento

legislativo, ma ordinario, prevede il riassetto degli stipendi e delle carriere dei parastatali. In considerazione del sensibile appesantimento del personale in servizio, il Governo ha autorizzato gli enti parastatali a miglioramenti incentivanti nella misura di L. 12.000 mensili lorde, per dodici mensilità, a tutti i dipendenti.

Si è, quindi, passati alla questione dell'IVA. Dopo una relazione del ministro delle Finanze Pella, il Consiglio dei ministri ha riconosciuto l'esigenza di fissare al 1° gennaio 1973 il nuovo termine per l'attuazione dell'IVA e dei tributi indiretti e, conseguentemente, la necessità che vengano spostati al 1° novembre 1972 i termini per l'emanazione delle norme relative. Si è riservato di adottare tempestivamente il relativo provvedimento formale di urgenza, che sarà presentato alle Camere al momento del loro insediamento.

Per interessamento dell'on. Russo

Istituito a Nubia un ufficio postale

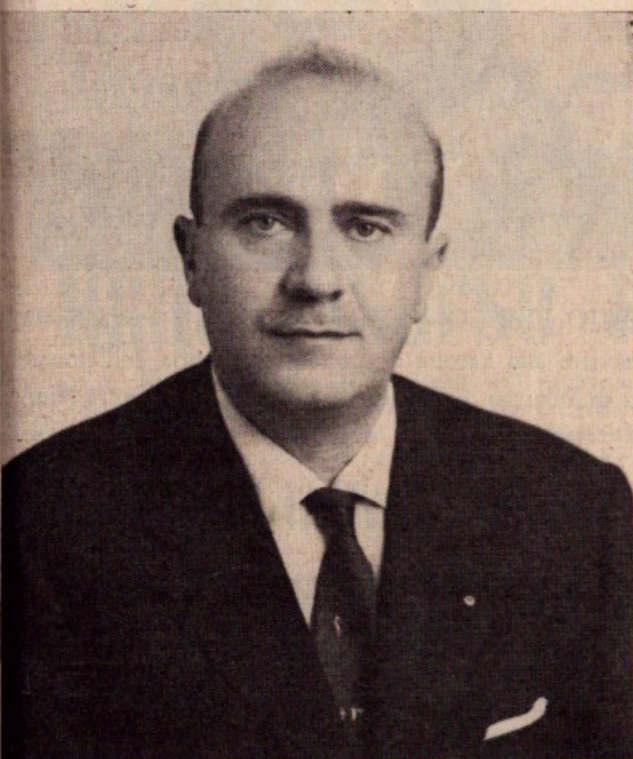
All'ing. Gennaro Conte, segretario organizzativo del SILULAP di Trapani è pervenuto da parte dell'on. Ferdinando Russo il seguente telegramma: Lieto comunico che Commissione centrale autorizzata istituzione Ufficio locale gruppo E a Nubia Paecco Cordialità - Ferdinando Russo.

Grazie all'interessamento dell'on. Ferdinando Russo gli abitanti di Nubia hanno risolto un problema per loro importante, non tanto per le normali operazioni postali quanto piuttosto per la questione della riscossione dei minimi di pensione.

Gli anziani di Nubia, infatti, per riscuotere le loro pensioni prima dovevano recarsi all'Ufficio postale di Paceco sostenendo spese di viaggio non indifferenti.

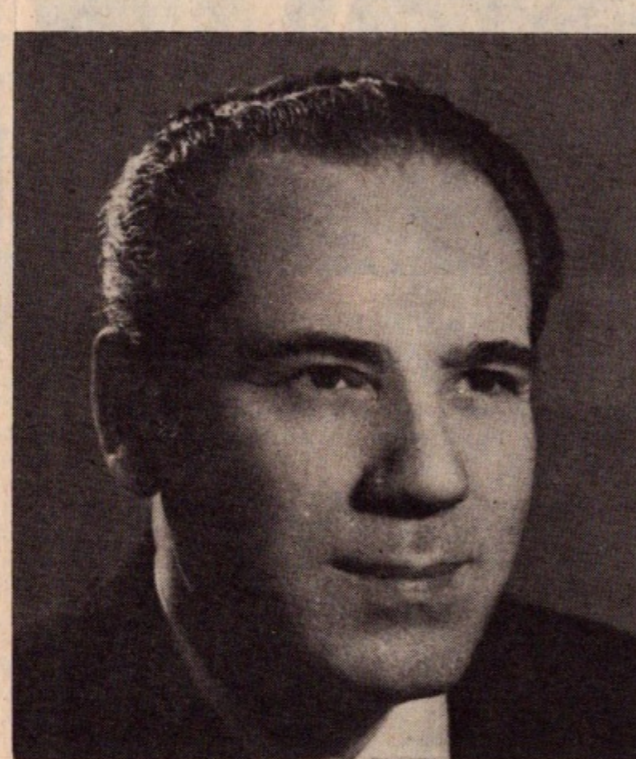
È stato, quindi, risolto un problema di ordine sociale che a suo tempo era stato preso a cuore dal Circolo ACLI di Nubia.

I candidati DC per il Senato



Collegio di Trapani

BARTOLO RALLO — Nato a Trapani il 18 luglio 1915. È Direttore amministrativo dell'Ospedale generale provinciale Sant'Antonio Abate di Trapani. Iscritto alla Democrazia Cristiana dal 1945 è stato Segretario provinciale amministrativo dal 1952 al 1955 e quindi Segretario provinciale fino al 1965. Proveniente dalle file dell'Azione Cattolica, alla quale aveva aderito fin dal 1928, è stato dal 1932 al 1935 Presidente del Circolo giovanile San Lorenzo e dal 1948 al 1959 Presidente dei Laureati Cattolici. Dal 1968 è Dirigente regionale del Sindacato dirigenti degli ospedalieri. È Consigliere nazionale e Presidente provinciale da oltre venticinque anni della Confederazione Italiana delle Cooperative e Consigliere di amministrazione della Cassa Centrale di Risparmio Vittorio Emanuele per le Province Siciliane. Ha partecipato quale Capitano di complemento di artiglieria all'ultimo conflitto 1940-43 e gli sono state conferite due croci al merito di guerra.



Collegio di Alcamo

SALVATORE BAMBINA — Nato ad Alcamo il 3 giugno 1920, si è laureato in Lettere e filosofia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ed è ordinario di Storia e filosofia nei Licei. Preside incaricato dell'Istituto magistrale di Alcamo. Ha militato nelle file dell'Azione Cattolica e da oltre venti anni dirige la Sezione Coltivatori Diretti di Alcamo. È Sindaco effettivo della Cassa Mutua provinciale di Trapani. Segretario politico della sezione DC Sant'Anna di Alcamo è componente del Comitato provinciale della Democrazia Cristiana nel quale ha diretto l'Ufficio dei Problemi della Scuola e quello degli Enti locali. È stato consigliere dell'Ente provinciale per il Turismo, Consigliere ed Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Alcamo. Nel 1970 è stato eletto Consigliere provinciale ed è Assessore provinciale alla Pubblica Istruzione.

Riforme possibili e utili

Le riforme vantaggiose sono quelle che stabiliscono uno stretto parallelismo tra lo sviluppo economico e il progresso sociale e civile del Paese

Abbiamo già spiegato in una precedente nota che le riforme sociali possono servire a due scopi: a risolvere i veri grossi problemi dell'Italia o a mettere in difficoltà il vigente sistema istituzionale, quali strumenti di una strategia rivoluzionaria e quindi eversiva. E' chiaro che se le riforme sono concepite e volute in funzione del secondo scopo non servono al primo obiettivo e pertanto le stesse riforme sociali diventano un mezzo per accrescere e non per placare le tensioni sociali.

Le cosiddette riforme "ardite" proposte dai partiti di ispirazione marxista servono appunto al secondo scopo e non al primo. A risolvere i grossi problemi della società italiana servono soltanto le riforme più vantaggiose, quelle cioè che sappiano interpretare i bisogni della comunità nazionale, tenendo conto dei dati della realtà obiettiva.

Pertanto le riforme vantaggiose e realistiche hanno prima di tutto bisogno di uno sviluppo economico soddisfacente, capace cioè di utilizzare tutte le risorse umane e materiali disponibili nel Paese, senza di che anche le riforme vantaggiose non potranno risultare adeguate ai più urgenti bisogni del Paese. E la esperienza degli ultimi anni ha dimostrato che la politica preferita dai partiti di ispirazione marxista mortifica e non favorisce lo sviluppo economico di un Paese come l'Italia, l'argomento integrato con l'economia internazionale.

Se non si vuole costringere l'Italia a passare dalla integrazione economica con il mondo libero all'altra con il mondo socialista, è chiaro che le riforme sociali debbono mirare ad allineare il livello di vita degli italiani a quelli quantitativamente e qualitativamente superiori del Paese democratico più avanzato e meglio amministrato e non debbono invece servire a creare ostacoli e a compromettere il grado di capacità competitiva del nostro sistema economico nazionale. Sicché una priorità va data a quelle riforme di situazioni particolari che finora hanno impedito di portare in atto l'alto potenziale di sviluppo economico esistente nel Paese.

I marxisti sono i meno qualificati a parlare di riforme

Le riforme sociali hanno sempre un costo, che non può essere sopportato dallo Stato, se

questi a sua volta non ha modo di prelevare mezzi finanziari adeguati da un sistema economico in regolare sviluppo. Inoltre le riforme sociali comportano sempre una redistribuzione del reddito nazionale e tale redistribuzione serve allo scopo se non ostacola la crescita del reddito nazionale. In poche parole, le riforme vantaggiose sono quelle che hanno la forza di stabilire uno stretto parallelismo tra sviluppo economico e progresso sociale e civile del Paese.

La esperienza di quest'ultimo quarto di secolo ci dice che tale parallelismo, sebbene in modo disordinato, vi è stato in Italia ed esso è mancato nei Paesi socialisti, ove la produzione sembra orientata assurdamente in funzione di se stessa, invece di ordinarsi in funzione degli uomini.

Palermo — L'Assessore regionale al Bilancio on. Pier Santi Mattarella è intervenuto recentemente alla RAI, durante la nuova rubrica *Sicilia chiama Europa*, sul problema degli investimenti affermando che «c'è un vuoto di investimenti oggi in Sicilia che bisogna colmare per proseguire sulla via di un accelerato sviluppo economico e sociale dell'Isola».

Pertanto i meno qualificati, come architetti delle riforme sociali, sono proprio i marxisti, dopo le cattive prove che essi hanno dato e stanno dando nei Paesi socialisti.

Una riforma sociale utile allo sviluppo economico e al consolidamento della democrazia è quella che sia capace di promuovere e di tutelare il piccolo risparmio. Una tale riforma assicura risorse per i nuovi investimenti produttivi e sociali e quindi favorisce lo sviluppo economico e nello stesso tempo mira a rendere i cittadini più liberi e più forti.

Una riforma fiscale vantaggiosa è quella che riesca a stabilire le migliori condizioni di giustizia nella distribuzione e redistribuzione del reddito nazionale, senza sacrificarne la cre-

scita, ma favorendola con la forza di un complesso di rapporti economici e di relazioni umane, capaci appunto di stabilire in un regime di libertà personale quel massimo di parallelismo tra progresso produttivo e progresso sociale e civile. In altre parole, una riforma fiscale vantaggiosa non deve mortificare la crescita quantitativa e deve favorire la crescita qualitativa dello sviluppo economico.

Una riforma per la casa deve mirare a dare in proprietà a tutte le famiglie la casa di propria abitazione e non a creare complesse procedure burocratiche e aree di sottogoverno.

Una vantaggiosa riforma scolastica è quella che promuova la istruzione e l'educazione di tutti i cittadini, stabilendo per essi uguali condizioni di par-

tenza, ma senza intralciare la corsa dei più meritevoli e di coloro meglio forniti di talenti e di capacità di impegno nello studio. Una vantaggiosa riforma della Scuola deve pertanto partire dal presupposto che non può esistere e durare una vera democrazia senza la stragrande maggioranza dei cittadini bene istruiti e capaci di un buon uso del diritto di voto e quindi capaci di controllare la condotta dei propri governanti e amministratori.

Una vantaggiosa riforma sanitaria è quella che garantisca l'integrità della salute prima di tutto a coloro che sono economicamente più deboli, ma senza consentire abusi e sprechi di risorse preziose.

(segue in quarta)

Nel trigésimo della morte di Vittorio Zichichi

Ricorre il trigésimo dalla scomparsa di Vittorio Zichichi, Presidente della Scuola media «Simone Catalano» di Trapani.

La ricordiamo con vivo rimpianto. Il nostro rimpianto ci è comune con le migliaia di estimatori e di amici che egli ebbe, con la moltissima folla che un mese addietro lo accompagnò all'estrema dimora e che volle dargli l'ultimo saluto nei pressi della Scuola che lo aveva avuto come suo Presidente, per testimoniare l'apprezzamento della sua opera di educatore.

Non facemmo in tempo, allora, a tributargli il nostro omaggio su queste pagine: lo facciamo adesso ricordandone l'eterna figura di uomo che visse per la Scuola, che alla Scuola dedicò tutte le sue energie la sua intel-

(segue in quarta)

La Fiat 132



Una nuova Fiat, la 132, entra nei prossimi giorni nella categoria delle berline di cilindrata medio-superiore, ed in particolare in quella fascia di vetture di elevato livello tecnico che da tempo sintetizza le migliori tradizioni tecnico-progettative europee.

In questa categoria la berlina 132 riveste una fisionomia propria per il notevole equilibrio raggiunto tra le sue caratteristiche più significative: estetica classica ed elegante, interno funzionale e pratico, massimo confort per i lunghi viaggi, ricca dotazione, meccanica robusta e collaudata, ed impostazione rigorosa sotto il profilo della sicurezza.

Il motore, realizzato sull'esperienza acquisita con il noto quattro cilindri Fiat a due assi a camme in testa, costituisce un nuovo gruppo propulsore particolarmente robusto: la sua cilindrata di 1755 cm³ gli assicura prestazioni di rilievo ed un ampio respiro anche nelle condizioni d'impiego più severe. Il medesimo motore, con una cilindrata di 1592 cm³, è montato nella 132 versione 1600.

La trasmissione del moto avviene attraverso un cambio di velocità a 4 marce. Su richiesta sono inoltre disponibili un cambio a cinque velocità, con la quinta marcia sovramoltiplicata, o con una trasmissione automatica.

La carrozzeria è di stile classico ed elegante. L'interno è spazioso e confortevole per 5 persone. La dotazione è ricca: comprende tra l'altro un'installazione di aereazione continua mentre, su richiesta, è disponibile un impianto di condizionamento dell'aria. Notevole anche la capacità del baule (400 dm³).

Progettata in base a studi approfonditi nel campo della sicurezza, la carrozzeria è formata da una robusta struttura autportante in acciaio alla quale sono ancorate, tramite boccole isolanti di gomma le sospensioni: queste sono indipendenti sulle ruote anteriori, ed a ponte guidato da quattro puntoni di reazione sulle ruote posteriori.

Le versioni sono tre: 1600, 1600 Special e 1800 Special; le due ultime si distinguono per l'ulteriore affinamento delle finiture e della dotazione.

In conformità alle sue tradizioni, la Fiat viene così incontro alle esigenze della clientela italiana e internazionale, diversificando un modello unico che, in ogni sua versione, risponde ad elevati criteri di confort, abitabilità e affidabilità.

L'Assessore regionale Mattarella in un intervento alla R. A. I.

Affrontare in Sicilia il problema degli investimenti

Palermo — L'Assessore regionale al Bilancio on. Pier Santi Mattarella è intervenuto recentemente alla RAI, durante la nuova rubrica *Sicilia chiama Europa*, sul problema degli investimenti affermando che «c'è un vuoto di investimenti oggi in Sicilia che bisogna colmare per proseguire sulla via di un accelerato sviluppo economico e sociale dell'Isola».

«Il problema degli investimenti in Sicilia non è recente — ha rilevato Mattarella — ma piuttosto cronico. Esso va affrontato a diversi livelli, da quello strettamente regionale a quello nazionale, soprattutto con riferimento alla legge di rilancio meridionalistico, per finire all'ambito comunitario».

Un dato di fatto fuori discussione, emerso dall'intervento di Mattarella, è che le disponibilità regionali non consentono di impostare alcun discorso di autosufficienza in materia di investimenti produttivi. I problemi dell'occupazione, della emigrazione, di un migliore sviluppo economico isolano vanno affrontati e risolti, pertanto, anzitutto, nazionali e in maniera crescente il bilancio regionale, dando ad esso una caratterizzazione pro-

duuttiva. «Oltre a questo obiettivo — ha aggiunto l'assessore regionale al Bilancio — il vuoto di investimenti in Sicilia può essere colmato in parte con il complesso degli interventi che potranno essere realizzati dando attuazione alla legge di rilancio della Cassa per il Mezzogiorno — che ha destinato al Sud oltre 7.000 miliardi di lire nel quinquennio — ed in parte dando sollecita attuazione al complesso di iniziative industriali comprese nel famoso pacchetto per la Sicilia».

«A proposito delle Partecipazioni Statali — ha aggiunto l'on. Mattarella — occorre dire tuttavia che manca in Sicilia, a tutt'oggi, un qualsiasi intervento della GEPI, la finanziaria nata per intervenire a sostegno e per la ripresa delle aziende industriali in difficoltà, che tuttavia possono essere recuperate».

Si celebra a Trapani l'8 Maggio

La "Giornata del Ricordo"

Trapani — L'8 maggio '72, l'Associazione nazionale Reduci dalla Prigionia celebra la *Giornata del ricordo* per quanti, in tutti i campi di prigionia, vi si immolarono per la Patria.

Quest'anno la Federazione provinciale di Trapani dell'ANRP celebra detta ricorrenza nel silenzio dato il particolare momento politico della Nazione per la attesa di quelli che saranno i

risultati delle elezioni per il rinnovo della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica: cioè, con lo stesso "silenzio" che da anni, circonda non solo nostri Eroi Caduti, le cui tombe, forse, saranno prive di un fiore, ma anche i "vivi" le cui aspettative sono ancora allo stato

endemico di "aspettative". Noi, però, Reduci dalla Prigionia, non Li dimentichiamo; Essi sono sempre presenti fra noi, nel nostro pensiero e nelle nostre quotidiane azioni e, nel ricordo di Essi, ci permettiamo di ricordare, a quanti hanno in mano le sorti del Paese, i vivi i quali, ancora, a distanza di più di venticinque anni, attendono la soluzione di vitali problemi che, legislazioni e legislazioni, non hanno potuto imboccare la strada giusta per la loro concreta soluzione.

Vogliamo, quindi, con l'occasione, ricordare agli uomini politici, di tutte le tendenze e colori, vecchi e nuovi, che andranno fra non molto a sedere a Montecitorio ed a Palazzo Madama, di voler dare uno sguardo, diciamo pure benigno, ai problemi da anni segnalati dall'ANRP, ed accantonati dalle varie Commissioni delle due Camere perché, rispolverate tut-

te le proposte, esse possano divenire leggi operanti. Nutriamo, quindi, serena fiducia perché questo nostro modesto, ma accorato appello; venga raccolto e che sia raccolto prima che i pochi vivi aumentino la cerchia dei Caduti, però... in Patria.

Chiediamo il nostro intervento rivolgendolo, ancora, il pensiero mesto e riverente ai nostri indimenticabili Fratelli Caduti il cui supremo sacrificio della vita va ricordato soprattutto ai nostri giovani perché essa ha permesso di dare alla nostra Patria: la democrazia, la libertà e l'incommensurabile bene della pace; beni, questi, che si debbono ad ogni costo conservare perché i nostri Figli non abbiano a soffrire le stesse pene dei loro padri.

FRANCO MAURO (Presidente prov. ANRP)

Di una seconda emoteca Potenziato il Centro trasfusionale A.V.I.S.

Apprendiamo che da recente il Centro trasfusionale AVIS di Trapani si è ulteriormente potenziato di una seconda emoteca. Tale attrezzatura consentirà un

maggiore sviluppo in quanto permetterà di raccogliere e di conservare un congruo numero di unità trasfusionali anche in diretto rapporto alla aumentata richiesta di sangue.

Due trapanesi "Maestri del Lavoro"

Palermo — Particolare risalto ha avuto a Palermo il 1° maggio, Festa del lavoro, la consegna delle onorifiche insegne *Maestri del Lavoro*, avvenuta in tutti i Capoluoghi di Regione.

Nella cerimonia che ha avuto luogo a Palermo sono stati decorati 58 maestri del lavoro e 2 della nostra provincia. Le stelle in questione sono Domenico Angileri di 44 anni impiegato alla Vinicola Italiana SPA di Marsala e Natale Restivo di 43 anni, operaio dell'ENEL di Trapani, ai quali rivolgiamo le nostre più sentite congratulazioni

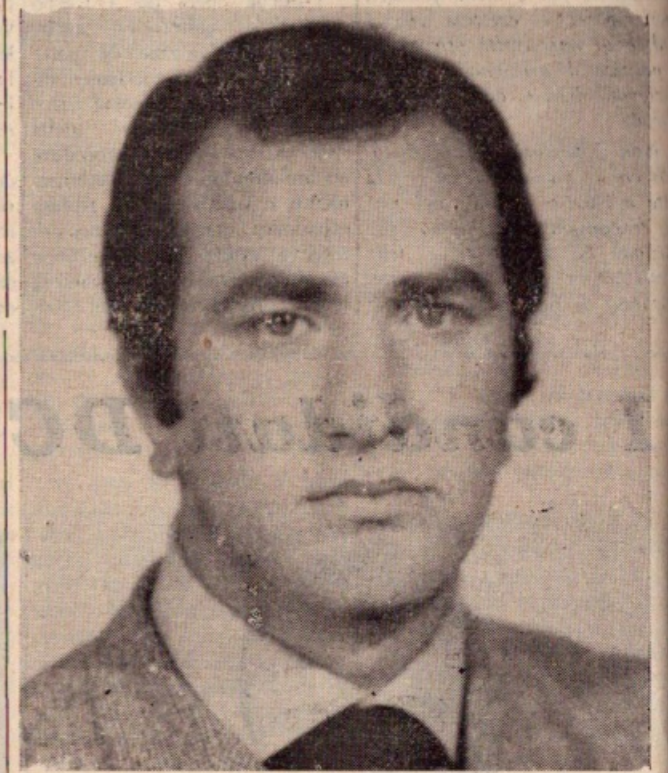
Candidati DC al Parlamento

On. Prof. ERNESTO DEL GIUDICE

Ins. MARIO BIANCO



ERNESTO DEL GIUDICE — Preside dell'Istituto tecnico agrario di Marsala. Presidente della Federazione Italiana Periti Agrari dal 1961. Membro del Comitato nazionale per la tutela dei vini a denominazione d'origine. Deputato al Parlamento nazionale eletto nelle ele-



MARIO BIANCO — Nato e residente a Santa Ninfa, è iscritto alla Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Palermo. È Presidente delle ACLI di Santa Ninfa e Dirigente provinciale dei Gruppi giovanili della DC.

Prof. SALVATORE GIURLANDA

Comm. GIOVANNI BONFIGLIO



SALVATORE GIURLANDA — Professore di Lettere nel Liceo scientifico di Trapani. Ha ricoperto nel suo partito numerosi incarichi: è stato Segretario comunale della DC e Dirigente provinciale della SPES. In atto è Presidente dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo di Erice e Consigliere provinciale DC.



GIOVANNI BONFIGLIO — Nato e residente a Trapani, è Presidente della Commissione provinciale dell'Artigianato. È componente della Consulta della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura.

In Canada con l'ENAL

Un grande servizio sociale offre l'ENAL a tutti coloro che hanno dei parenti emigrati nel Nord America.

Si tratta di tre voli charter: il primo partirà da Brindisi per Toronto il 18 luglio e da Toronto per Brindisi il 17 agosto.

Il secondo partirà da Venezia per Toronto il 12 luglio e da Toronto per Venezia il 17 agosto.

Il terzo partirà da Venezia per Vancouver il 18 luglio e da Vancouver per Venezia il 25 agosto. La quota individuale di par-

tecipazione è relativamente molto bassa: L. 149.000 il primo, lire 145.000 il secondo e L. 187.000 il terzo.

L'utilità di questo servizio di Turismo sociale è naturalmente grandissimo, poiché permette a chi ha parenti in Nord America di poter riabbracciare i propri cari con una spesa relativamente limitata; inoltre la doppia partenza (da Brindisi e da Venezia) ed il doppio arrivo (a Toronto ed a Vancouver) permettono un ulteriore risparmio di tempo e di denaro ai partecipanti.

BANCO di SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO CON SEDE IN PALERMO Patrimonio L. 84.095.731.916

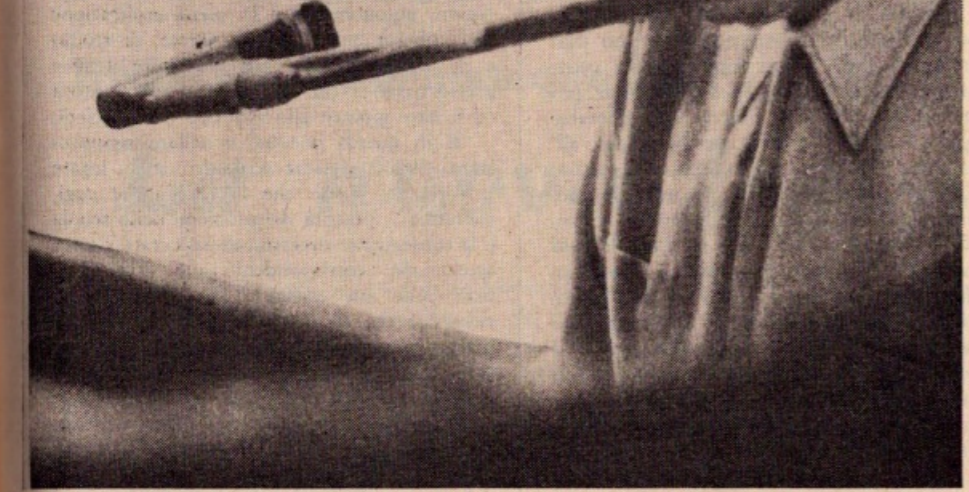
STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 1971 (compendio in milioni di lire)

ATTIVITÀ		PATRIMONIO E PASSIVITÀ	
Cassa e fondi disponibili	L. 98.544	Patrimonio	L. 83.453
Titoli di proprietà	» 511.796	Fondo di riserva speciale	» 1.158
Partecipazioni e finanziamenti di propulsione economica	» 24.842	Fondi operativi	» 70.620
Impieghi in lire	» 1.495.301	Conti e depositi in lire e in valute estere	» 1.725.330
Impieghi in valute estere	» 176.927	Obbligazioni in circolazione	» 360.159
Immobilità	» 15.433	Cessionari di effetti riscontati e anticipazioni passive	» 53.718
Debiti per crediti di firma	» 115.301	Crediti di firma	» 115.301
Servizi di ricevitoria provinciale	» 76.619	Servizi di ricevitoria provinciale	» 75.531
Conti e attività diverse	» 291.975	Fondo plusvalenze reinvestibili	» 132
Ratei e risconti attivi	» 6.902	Conti e passività diverse	» 292.852
		Ratei e risconti passivi	» 34.286
		Utili dell'esercizio	» 1.100
TOTALE ATTIVITÀ	L. 2.813.640	TOTALE	L. 2.813.640
Conti impegni e d'ordine	» 1.686.526	Conti impegni e d'ordine	» 1.686.526
	L. 4.500.166		L. 4.500.166

Il Consiglio Generale dell'Istituto, riunito in sessione ordinaria il 20 aprile 1972, ha approvato il bilancio per l'esercizio 1971 nel quale si rilevano l'aumento a 2.156 miliardi (13,6%) dei mezzi di terzi amministrati e l'aumento a 1.672 miliardi (20,4%) degli impieghi di credito ordinario e speciale. Le riserve bancarie e di liquidità dell'Istituto hanno superato i 600 miliardi. A seguito della ripartizione degli utili il patrimonio dell'Istituto ammonta a 84.096 milioni, di cui 48.968 milioni per fondi di riserva.

THEODORAKIS HA SBATTUTO LA PORTA SULLA FACCIA DEI COMPAGNI

ME NE VADO



Mikis Theodorakis, il famoso musicista, autore delle colonne sonore di *Zorba e Z*, uno dei personaggi più noti della resistenza greca, ha abdicato al ruolo di messaggero errante del credo comunista. Dopo trent'anni di apparente ortodossia, ha annunciato — durante una tournée in Australia — di aver lasciato il partito comunista greco ed ha auspicato la nascita di un nuovo movimento di sinistra.

Egli ha così spiegato i motivi della sua insoddisfazione: «Credo nei principi del marxismo-leninismo, ma ci sono stati moltissimi sviluppi. Abbiamo parecchi nuovi problemi e un problema serio è quello della democrazia e della libertà nei paesi dell'Est. Non possiamo separare il comunismo da quello che è avvenuto, nell'URSS, negli Stati dell'Europa orientale e in Cina. Io, personalmente non sono soddisfatto di quello che è accaduto. Mi considero un rivoluzionario popolare e un difensore della libertà e dei diritti del popolo greco, e soprattutto della classe lavoratrice».

Un Theodorakis imborghesito dal successo, che per motivi opportunistici, improvvisamente volta la faccia al partito da cui ha ricevuto lustro e fama? Una accusa del genere s'infrange contro la chiarezza con cui l'artista ha esposto le sue idee e contro l'impegno che egli continua a mostrare, in ogni occasione, a favore della causa della libertà.

In realtà il gesto di Theodorakis non ha nulla di clamoroso e di improvviso: è piuttosto il logico sbocco di uno stato d'animo che più volte egli, negli ultimi due anni, aveva manifestato.

In un'intervista rilasciata nel luglio del '69, facendo una precisa diagnosi della situazione della sinistra in Grecia, aveva ammesso la crisi del partito comunista, spaccatosi in due gruppi politici, ed aveva aggiunto: «La sinistra greca aveva conquistato le grandi masse durante la resistenza. Poi è seguita la guerra civile. E, per noi la sconfitta. Il partito comunista venne messo fuori legge. Infine, si arriva all'attività dell'EDA e alle lotte

recenti. In altre parole, non abbiamo mai avuto una vita normale e uno sviluppo regolare. Tutti dicevano le stesse cose, ma nel fondo eravamo diversi: tanto quanto erano diverse le nostre esperienze personali. Ora, credo che la creazione di un altro raggruppamento di sinistra sia stato un errore. Abbiamo due partiti nello stesso spazio politico, con lo stesso programma e lo stesso nome: ciò significa nessun partito. Uno neutralizzerà l'altro, finché uno dei due prevarrà».

Theodorakis, in quella occasione, era stato un facile oracolo. I due partiti comunisti greci hanno combattuto una guerra intestina che si è fatta sempre più assurda, confondendo le idee di quanti si oppongono al regime e favorendo, in definitiva, il consolidamento del potere di Papadopolos. I due gruppi, ideologicamente, si distinguono per poche sfumature: uno è rigorosamente fedele alla politica del Cremlino; l'altro segue una linea, solo di poco, più autonoma. Ma entrambi pare abbiano perso di mira l'obiettivo principale: cioè la lotta alla dittatura dei colonnelli.

A questo obiettivo si è riallacciato Theodorakis sconfermando i due partiti comunisti ellenici e sottolineando che «è ora di trovare il modo di assicurare al popolo greco più libertà; più felicità e più benessere».

È un'impresa disperata che Theodorakis continua a compiere a modo suo, servendosi dei mezzi che il suo mestiere di artista gli offre: la notorietà, il contatto con la gente, i rapporti con la stampa.

Dopo aver conosciuto l'amarrezza del carcere, di una grave malattia e di un forzato esilio, egli ha provato una nuova delusione: ha compreso che il comunismo non coincide con la libertà. Ed ha abiurato al primo per difendere, con tutte le sue forze, la seconda.

Gaetano Messina: un ponte di seta tra la Sicilia e l'Europa



L'artista presenta la sua ultima creazione su seta dipinta a mano nel suo originale ed umile atelier di Campofelice: un vero cocktail di frutta-ortaggi, fatto di melanzane, banane, cocomeri, arance, zucchine e peperoni

Quale può essere il contributo di un artista per la simbolica realizzazione del ponte sullo Stretto? Non facendo egli architettura, né sapendo egli di ingegneria, che non sia quella della struttura pura, non sapendo egli di legge, se non che essa è soltanto libertà e progresso civile, non potendo, insomma, dare questi contributi, si rivolge alla sua sensibilità e trasfigura la massa del cemento e del ferro, l'anelito alla congiunzione della Sicilia con l'Italia e, meglio, con la piattaforma europea in un fascio di sete, sapientemente trattate, dove la miscellanea di colori, mai causale, tiene egregiamente il posto di quel rigorismo del segno che abbiamo imparato ad amare nelle sue chine, fitte di una sottile ironia.

Così l'iniziativa che la città di Messina degnamente, accoglierà prossimamente non è più soltanto un semplice fatto d'arte, né più ristrettamente, una tesi di colore su tele, ma è un'adesione alle spiegazioni dello Stretto, è una testimonianza di come queste aspirazioni trovino più vasta e generale collocazione in tutta la Sicilia come esse siano fatte proprie da tutti i suoi figli, anche quelli che, pur operando con rigore nell'arte, trovano occasioni puntuali per ribadire civili richieste.

Le sete di Gaetano Messina firmate con il nome sugello: (Tanino Messina al Sole di Sicilia fatto a mano) sono, ciascuna un fatto a sé stante ed irripetibile, proprio come un quadro: del quadro hanno la concettualità ed il linguaggio, del quadro hanno la sostanza artistica, del quadro hanno la poesia, espressa in toni sfumati, talvolta nel pastello che richiama direttamente alla memoria quel paesaggio campofelice dove il carciofo verdissimo cede il posto al maggese, alle ristoppie bruciate, nere macchie tra gli ulivi.

Queste stesse impressioni emergono dal suo lavoro e se talvolta si dissolvono in altre esperienze maturate all'estero conservano tuttavia un senso ed un valore profondamente umano.

LUCIO GALLUZZO

Presentato a Palermo il volume di liriche «La strada della vita» di Orsolina Pace Mazzaresse

Dopo il successo ottenuto dai volumi di liriche *Il labirinto di Vladimiro Agnesi* (presentato al «Circolo della Stampa» di Palermo), *Domani non sarà giorno di Giuseppe La Manna*, *Strutture e Senza recinto di Finuccia Molino* (presentati a Palermo e Catania), *Nessuno fa in tempo di Nino Muccioli* (presentato a Palermo, Milano, Firenze e Roma, in questa ultima città le liriche sono state lette dagli attori Ugo Pagliari e Paola Gassman), *Caleidoscopio e Fantocci di...* (esistenza di Lidia Galvano (presentato a Palermo), editi tutti dall'ASLA nella collana «Poeti e scrittori contemporanei» diretta da Ugo Zingales, l'Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti presenta a Palermo l'ultima opera poetica di Orsolina Pace Mazzaresse *La strada della vita*.

France, douce France Da Lisieux a Monte S. Michel

Andiamo verso Lisieux (ventimila abitanti, nella regione del Calvados, ricca di vini prelibati. Attraversiamo strade migliori, rettilinei alberati e fiancheggiati da una ricca vegetazione. Penetriamo in una terra che ha generato la più grande Santa dei tempi moderni: Santa Teresina del Bambino Gesù (1873-1897). Nipote di un capitano di lungo corso, figlia di un orologiaio che poi tenne insieme alla moglie una piccola industria di merletti di Alençon, Teresa Martin dimostrò di essere segnata fin da bambina. Ella sentiva la paternità di Dio e la carità come dono di sé agli altri, come disponibilità. Intellettualmente ricca per aver ricevuto una buona educazione (Teresa studiava, dipingeva, suonava) rinunciò a tutte queste cose cancellandole con la preghiera. Nella sua casa di Lisieux, posta su una collina, e chiamata *Les Buissonnets*, alla quale si accede per una breve salita strapiante di botteghe di souvenirs, si rivive l'adolescenza di questa giovane Santa. Nel giardinetto dietro la casa, una statua al doppio del naturale riproduce la figura della Santa bambina che implora dal padre il permesso di entrare fra le Carmelitane. E se penetriamo nella piccola accogliente dimora, siamo colpiti dai tanti ricordi: il tovagliolo legato alla spalliera della sedia, nella



LISIEUX: Les Buissonnets

correre in silenzio queste stanze nelle quali Teresa visse la sua felice infanzia. Sostiamo sul prato davanti alla casa di Santa Teresina per una foto ricordo, e acquistiamo due bei souvenirs nelle botteghe che fiancheggiano la breve discesa da *Les Buissonnets* in due

Dopo la sosta in un moderno ed efficiente albergo per la col-



Il monte Saint Michel (Manica)

piccola elegante sala da pranzo, per ritrovarlo al successivo convegno a tavola; il caminetto davanti al quale Teresina posava le sue scarpe durante la notte di Natale; l'aiutare al posto del letto della Santa per ricordare la visita della Madonna alla bambina malata; il letto, bello, coi tendaggi, in un'altra stanza, e accanto l'inginocchiatoio, i giocattoli. Sono tutte cose che ci commuovono, che ci fanno per-

zione, e il riposo pomeridiano, riprendiamo il nostro pellegrinaggio attraverso Lisieux. Visitiamo la Basilica posta su un colle, in magnifica posizione e con le fertili, collinose terre del Calvados ai piedi. Questa modernissima e imponente Basilica, alla quale si accede per ampie e lunghe gradinate, fu costruita nel 1930, dopo la canonizzazione della Santa. Nella cripta troviamo raffigurata in un mosaico Santa Teresa attorniata dagli angeli che le porgono le rose per spargerle sul mondo.

È un pomeriggio delizioso e sostiamo ancora un po' davanti alla Basilica. L'immenso piazzale accoglie torpedoni e torpedoni e sentiamo spesso risuonare nei nostri orecchi la dolce lingua italiana.

Lisieux è un grande centro turistico e ha attrezzature idonee e moderne accanto alle vecchie case e alle vecchie osterie che fanno molto Francia dei tempi di Dumas.

Transitando fra la Basilica e il Convento del Carmelo, passiamo davanti ad una di queste osterie ormai chiusa da tempo. C'è la scritta sbiadita «Calvados» sul muro principale, e accanto alle porte cadenti, al di sotto delle finestre che sembrano vecchie bocche sdentate, ci sono le stalle per il cambio dei cavalli. Ci immaginiamo di vedere carrozze e postiglioni, dame e cavalieri.

Al Carmelo visitiamo lunghe sale che raccolgono ricordi e testimonianze di Santa Teresa. Poi, in fondo, il luogo più toccante: qui si conservano e il corpo della Santa e le sue reliquie: la sua veste da battesimo, quella della prima Comunione, il vestito dell'epoca con nastri e falpala, i suoi boccoli d'oro tagliati per l'entrata al Carmelo, e la sua tunica di Carmelitana. In un'altra teca, anche una copia del libro autobiografico *Storia di un'anima* che la Santa scrisse anche ebbe fiato, finché la morte non la prese a soli ventiquattro anni.

A sera, dopo cena, passeggiamo per le strade del centro di Lisieux, ci fermiamo davanti ad ogni negozio, acquistiamo diverse qualità di vini prodotti in questa amena regione della Francia che continueremo a percorrere domani, per puntare su Caen e sul prestigioso Monte Saint Michel.

Lasciamo Lisieux verso le nove del mattino; andiamo verso le regioni settentrionali della Normandia: alberi di meli e di peri (qui si produce il famoso sidro), sconfinata pianure disseminate di mucche al pascolo. E poi, avvicinandoci a Caen, capoluogo del Calvados, un fiorire di industrie tessili e metallurgiche, di fabbriche di sapo-nette, e di concerie. La città è tutta ricostruita perché nel luglio del 1944 fu al centro della battaglia di Normandia. Caen, settantamila abitanti, fu costruita

IRENE MARUSSO (segue in quarta)

Da Napoli Mostra della Pitttrice Wanda Arina

Nella bella ed elegante sala del Circolo «Famiglia Italiana» sul fascinoso lungomare napoletano, l'artista pittrice Wanda Arina ha esposto ventisei tele, di cui dodici quadri e quattordici pannelli, nei quali viene riassunto un «curriculum» artistico di alto livello, che, va dalle sicure affermazioni del «figurativo» alle esperienze introspettive espressive dell'«informale».

La suggestione delle tele dai «parlanti» soggetti figurativi — Madre col bimbo, Vecchio pescatore, Mimo triste, Bellezza al bagno ecc — e il cromatismo lussureggiante dei pannelli informali — Il pensiero dominante, Il Giorno - La notte, Incubo, Incanto ecc — sono una più che sicura affermazione di questa impegnatissima, geniale, profonda Artista.

Iniziato ad Erice il secondo corso «Ecologia e pianificazione delle risorse idriche»

La Scuola di gestione delle risorse idriche del «Centro di cultura scientifica Ettore Majorana», nell'ambito delle manifestazioni per il decennio Idrologico internazionale promosso dall'UNESCO, ha organizzato un secondo Corso su metodologie di pianificazione delle risorse idriche, che è iniziato ad Erice il 30 aprile e terminerà il 6 maggio 1972.

Il Corso si tiene sotto il patrocinio della Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, della Regione Siciliana, del Ministero della P.I., del Ministero della Ricerca scientifica e tecnologica; ad esso partecipano docenti universitari e tecnici di vari Paesi.

Questo secondo Corso, diretto dal prof. ing. Salvatore Indelicato, è concepito come una utile occasione di incontro e di scambio di idee e di esperienze sui più recenti progressi nel campo della pianificazione delle risorse idriche tra coloro che hanno esperienza e responsabilità nel campo della gestione e della economia delle acque e della scienza dei sistemi.

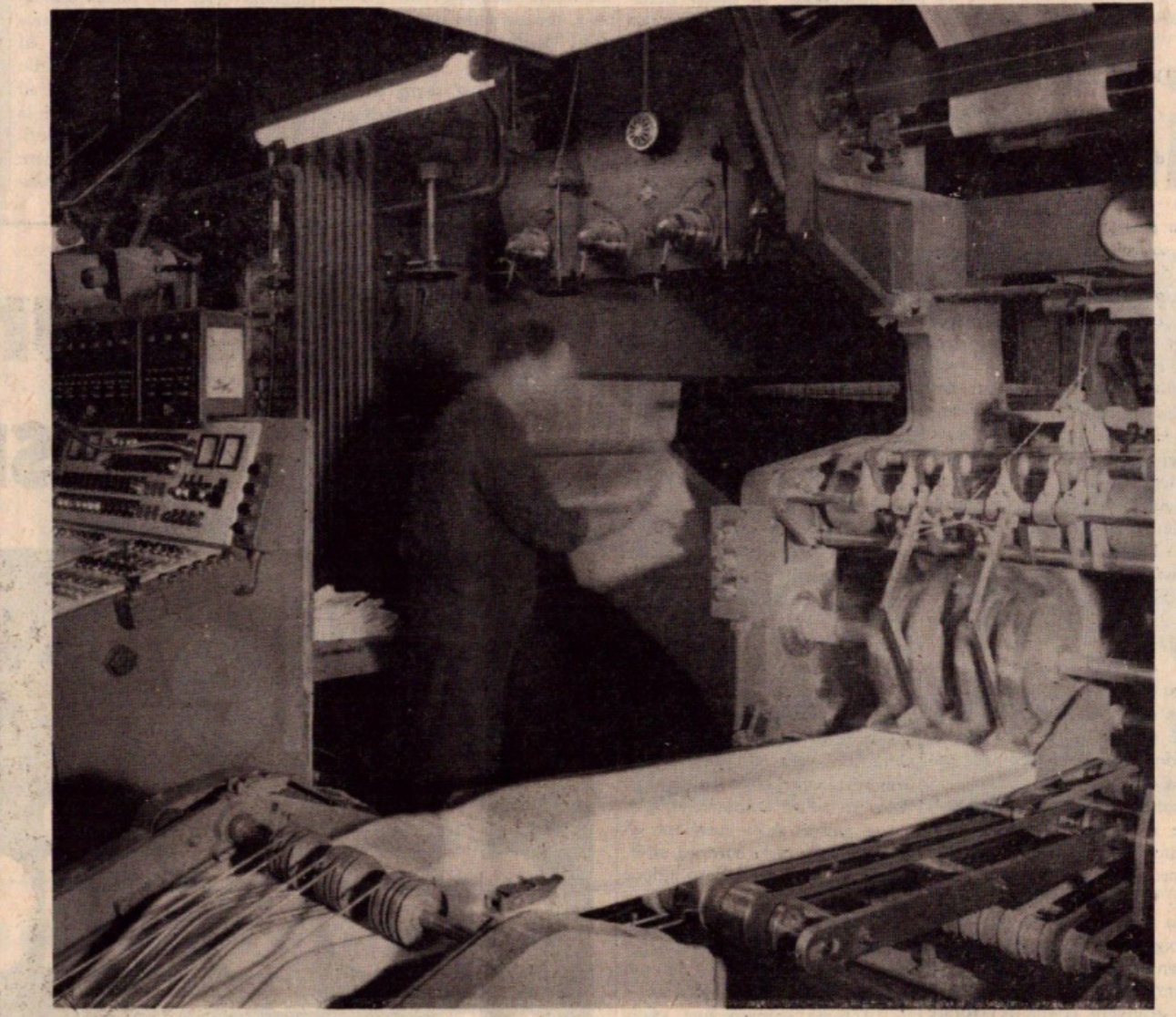
La Scuola mira a dare un suo contributo ad una migliore preparazione ed all'aggiornamento di quei tecnici che sempre più numerosi saranno impegnati nei problemi di gestione delle risorse idriche. A tale scopo la Scuola si propone di:

- aggiornare periodicamente i tecnici responsabili dei problemi di gestione sulle più moderne metodologie da adottare per la gestione delle acque;
- favorire i contatti tra i principali gruppi di studiosi e di tecnici interessati a tali problemi;
- stimolare discussioni e confronti di idee e di esperienze su problemi attuali di gestione delle acque.

La seduta inaugurale del Corso ha avuto luogo in Erice domenica 30 aprile alle ore 17.30.

Il chiarissimo professore Vincenzo Caglioti, Presidente emerito del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha tenuto la prolusione sul tema: «Ecologia e pianificazione delle risorse idriche».

Il Direttore della Scuola, chiarissimo prof. Emanuele Guggino Picone, Direttore dell'Istituto di Idraulica, Idrologia e Gestione delle Acque dell'Università di Catania, ha illustrato le finalità della Scuola e gli obiettivi del Corso.



Un'industria grafica che per l'alto grado di specializzazione raggiunto con l'applicazione di tecnologie avanzate soddisfa le esigenze più qualificate del mercato europeo

Ilte s.p.a.

Italia
Torino Corso Bramante 20
Rovato Via A. Corelli 10
Milano Piazza dei Liberty 4

Francia
Parigi Consolato
176 France Imprimeurs s.a.r.l.
7 Rue du IV Septembre

Inghilterra
Londra Agente per il Regno Unito
R.M. Cox Ltd
24 Letchworth drive Bromley Kent

IL FARO

direzione/redazione/ammin.
via Bernardo Bonaiuto 20-22
91100 Trapani - Tel. 22023

direttore responsabile
ANTONIO CALCARA

redattore capo
GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI

Anno L. 3.000
Sostenitore » 10.000
Benemerito » 20.000
conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbon.
postale - gruppo 1/bis

pubblicità non
superiore al 70%

per la pubblicità su
questo giornale rivolgersi
direttamente a:

IL FARO

VIA B. BONAIUTO 20-22
91100 TRAPANI

PUBBLICITA'

commerciali, concorsi, aste
e capitali: lire 200 m/m;
professionali: L. 100 m/m;
finanziari, legali, giudiziari:
lire 500 m/m; necrologie:
lire 250 m/m; cronaca: lire
100 m/m.

ECONOMICI

domande di lavoro: L. 50
per parola; nozze, culle, lau-
ree, onorificenze, profes-
sionali: L. 100 per parola.

stampatrice: Arti Grafiche
Giovanni Corrao - Trapani

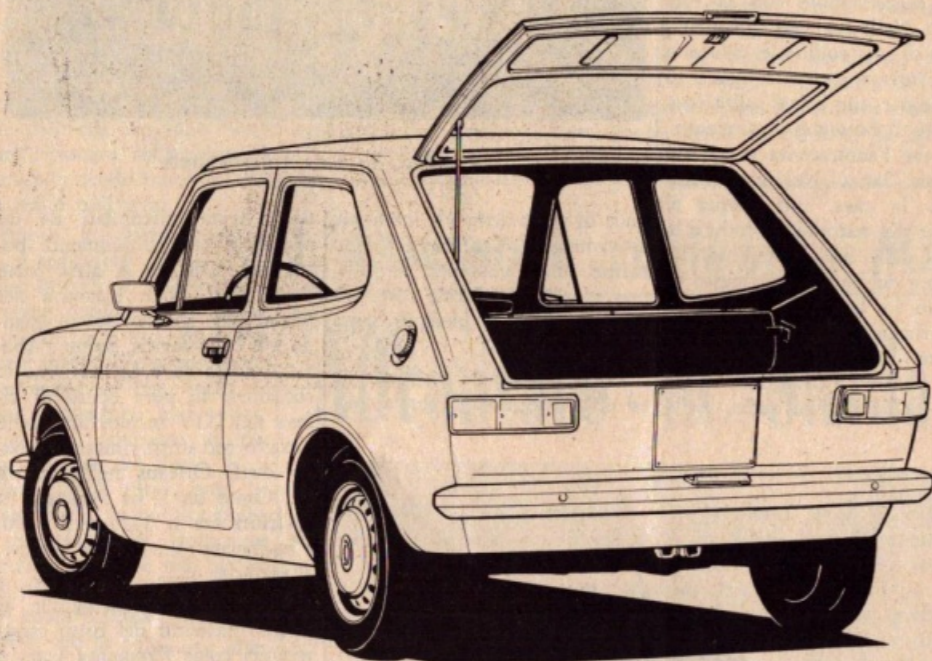
RSE

CONTROLLO
TRIBUNALE
E
DEFINIZIONE

QUESTO PERIODICO È REGISTRATO ALLA
REPUBBLICA ITALIANA

"Fiat 127 3 porte"

La versione «3 porte» si affianca alla 127 «2 porte». La linea della carrozzeria, le caratteristiche tecniche e le prestazioni dei due modelli sono identiche. Cambiano, come è intuibile, le opportunità e modalità di trasporto. La terza porta, infatti, offre notevoli vantaggi nelle operazioni di carico e di scarico dei bagagli.



Volume di carico con sedile posteriore ribaltato e schienale abbassato: oltre 1 metro cubo (circa 0,40 metri cubi con sedile posteriore in posizione normale).



Concessionarie Fiat

CASTELVETRANO
S.p.A. Di Gregorio
viale Roma 26/28 - tel. 41118 - 41119

TRAPANI - S.p.A. S.I.T.A.R.
Società Industr. Trapanese
Autoveicoli Riparazioni
via G. B. Fardella - telefono 22655

MARSALA - S.p.A. O.M.A.R.
Di Girolamo & C.
via Roma 191 - telefono 51091

TRAPANI - Ditta Tito Colli
via Tripoli (s.n.) - tel. 27202 - 27277

comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio

RIPORTI

VOTA PER LA DEMOCRAZIA

(segue dalla prima)

La democrazia e la libertà sono le condizioni indispensabili affinché nel rispetto della dignità e del valore di ogni persona si possa pervenire, anche se gradualmente, a migliori livelli di vita e ad ulteriori progressi di civiltà e democrazia: solamente nella democrazia e nella libertà si può realizzare la conquista della giustizia nell'ordine, la giustizia sociale nella solidarietà tra le varie categorie.

L'irrazionalità emotiva non può che condurre a scelte sbagliate delle quali sarà troppo tardi per potersi pentire.

E' necessario, è doveroso non farsi trascinare dall'impulso emotivo e dal risentimento; è necessario, invece, è doveroso farsi convincere da un ragionamento sereno, obiettivo e pacato sulla posta in gioco in questa vicenda elettorale: è la posta del nostro essere uomini e della coscienza del nostro valore e della nostra dignità.

E la nostra dignità e la nostra coscienza di uomini ci suggeriscono e ci impongono: Vota per la libertà! Vota per la democrazia!

PROGRAMMA ELETTORALE DC

(segue dalla prima)

zione, si ispira ad una storia e ad una tradizione, ribadisce una dottrina e si propone degli obiettivi manifestamente in contrasto con i valori della Costituzione, che è nata da un movimento popolare di resistenza e di lotta al fascismo ed ha affermato i valori della libertà e della democrazia. Pertanto chiunque dichiarerà di non riconoscersi in questi valori, in questi principi, è fuori dell'arco costituzionale.

Il Segretario democristiano ha quindi precisato rivolgendosi al rappresentante dell'organo misto, che non ci sono emarginazioni, in violazione della Costituzione. «C'è avvertire — ha detto — se il MSI non venisse rispettato, come qualsiasi altro partito, nella vita democratica del Paese. Esso ha piena libertà, è presente nelle amministrazioni e in Parlamento. Soltanto che noi, come Democrazia Cristiana, non riconosciamo al vostro Movimento carattere democratico».

«E lo riconoscete al PCI?»

ha chiesto a questo punto il giornalista missino. «No — ha risposto Forlani — non lo riconosciamo al PCI, tanto è vero che siamo impegnati in una lotta frontale decisiva. La lotta storica, nel nostro Paese, che caratterizza la vicenda politica di questo dopoguerra, è il confronto tra DC e PCI».

RIFORME

(segue dalla seconda)

Una vantaggiosa riforma dei mezzi di trasporto non può essere concepita e attuata senza la premessa di una politica urbanistica e del territorio nel quadro di uno sviluppo economico settoriale e territorialmente equilibrato; né può essere concepita senza un equilibrio tra bisogni individuali e bisogni sociali e senza una precisa graduatoria di questi due gruppi di bisogni, graduatoria che è completamente mancata in questi ultimi vent'anni, durante i quali, per esempio, la spesa per i mezzi personali di trasporto si è sestuplicata, mentre si è appena raddoppiata la spesa per l'istruzione, per la casa e per l'alimentazione. Insomma le riforme sociali veramente vantaggiose sono quelle capaci di migliorare anno per anno la quantità e la qualità dello sviluppo economico di una comunità nazionale. Queste riforme sono fallite e sono ormai impossibili nei Paesi socialisti, ma si possono e si debbono fare in una libera società democratica.

VITTORIO ZICHICHI

(segue dalla seconda)

ligenza e il suo cuore, con fede e con immutata passione, prima nell'insegnamento e poi nella presidenza di varie Scuole medie che, a Trapani, egli diresse, sempre vigile nel suo impegno di educatore, sempre animato dal senso di responsabilità che gli faceva guardare alle varie generazioni di giovinetti, a lui affidati lungo la serie degli anni, come ai preziosi virgulti dai quali verrà vissuta nel suo valore la vita del domani.

Perciò il ricordo di lui non si cancellerà dalla memoria di quanti lo conoscemmo e gli volemmo bene e ci sospinge ad esprimere ancora una volta il

nostro vivo rammarico per la sua scomparsa e i sensi della nostra solidarietà alla famiglia e al fratello di lui, nonché alla Scuola che ha perduto in lui una guida valente e preziosa.

FRANCE, DOUCE FRANCE

(segue dalla terza)

muri e tetti. E, in ognuno di questi ristoranti, una grande terrazza che guarda l'Atlantico, denso e triste.

Ci sovengono vecchie letture. Gui de Maupassant parla così di Mont Saint Michel: «J'entra dans cet gigantesque bijou de granit, aussi léger qu'une dentelle, couvert de tours, de sveltes clochets, où moment des escaliers tordus et qui lancent dans le ciel bleu des jours, dans le ciel noir des nuits leurs têtes bizarres hérissées de Chimères, de diables, de bêtes fantastiques, de fleurs monstrueuses, et reliés l'un à l'autre par de fines arches de baies démesurées s'étendant devant moi, à perte de vue, entre deux côtes écartées se perdant au loin dans la brume; et au milieu de cette immense baie jaune sous un ciel d'or et de clarté s'élevait sombre et pointu un Mont étrange au milieu des sables».

Mentre consumiamo la colazione a «Le vieille Auberge», accanto a delle già care amiche, un sordomuto viene a predirci la sorte. Contro la modica moneta di un franco ci lascia sul tavolo un biglietto. Leggo. Straordinariamente vero quanto concerne il mio carattere: «Entusiasmo, gioia di vivere, voglia di lavorare e... ambizione. Le previsioni per il futuro annunciano una grande affermazione». Spero. Ho in corso qualcosa che potrebbe andare nel giusto verso. In seguito, mi sono accorta che il pronostico non si è avverato. Non importa, sarà per un'altra volta. Non ho mai disarmato e non ho mai dato soverchia importanza a qualche delusione. Finché avrò vita, ci sarà sempre un futuro.

Scendo da St. Michel portandomi dietro la specialità del luogo: «Le coques d'or». Delle conchiglie colorate con la riproduzione del Monte, avvolte in carta trasparente e piene di piccole uova di cioccolata: un dono da portare ai nipotini!

(5 - continua)

La DC per una Università democratica e moderna

Sui problemi dell'Università l'attenzione della DC si è appuntata con particolare riguardo. Alla riforma universitaria la Democrazia Cristiana infatti ha dedicato l'apassionato impegno dei suoi uomini sia a livello parlamentare che nel dibattito culturale, politico e tecnico sviluppatosi in questi anni. La conclusione della legislatura ha impedito che il progetto di riforma, già approvato dal Senato, potesse ottenere l'approvazione della Camera e diventare esecutivo. Non tutto è perduto, comunque, del lavoro fatto. Il nuovo regolamento dei lavori parlamentari consente infatti di recuperare quanto è stato acquisito e di provvedere rapidamente con le nuove Camere, all'approvazione della legge.

La DC, che ha promosso intorno alla legge di riforma un ampio dibattito, più di ogni altra forza politica ha espresso la convinzione che una riforma come quella universitaria non poteva e non potrà esaurirsi in un provvedimento legislativo fissato una volta per tutte e fatalmente destinato ad ingabbiare, se troppo rigido e minuzioso, la vita dinamica e mutevole che negli atenei si sviluppa. Più volte essa ha riaffermato la sua volontà di organizzare la più ampia partecipazione possibile intorno alla riforma e di dare così ad essa l'apporto di coloro che ne saranno i protagonisti (docenti, studenti, forze sociali).

Per il destino di una riforma di tal genere infatti sono decisivi i modi di applicazione che ne daranno le componenti interne della scuola e l'atteggiamento che l'intera società assumerà di fronte al fatto universitario nel suo complesso e nei suoi vari momenti. Ciò non toglie che la legge abbia interpretato, e dovrà segnare quando diven-

terà esecutiva, con le sue disposizioni caratterizzanti, il programma di cambiamento sociale previsto dalla Costituzione; e ciò proprio perché nell'Università il rapporto tra scuola e società acquista più reciproca immediatezza.

Rimane ferma e chiara, a questo proposito, nella DC, la volontà di mantenere fede ad alcuni punti precisi della legge. E ciò perché una riforma universitaria che viene a concretarsi in una fase del nostro sviluppo nella quale è stato definitivamente superato l'immobilismo storico del Paese, ma sono in discussione tutti gli aspetti del nostro nuovo assetto sociale, deve superare i condizionamenti che alla struttura ed alla funzione dell'università venivano dal precedente ordinamento. La riforma dovrà dare perciò all'università italiana due caratteri fondamentali: la capacità di rispondere alle diverse domande che una nuova società ad essa rivolge per le esigenze del suo sviluppo, e la capacità dell'università di essere una componente determinante e qualificante dello sviluppo stesso.

In queste due prospettive vengono ad inquadrarsi con coerenza gli aspetti concreti della riforma che la DC intende mantenere: da una parte l'accesso reso realmente possibile a tutti, la libertà nell'insegnamento, nello studio e nella ricerca; risultati aderenti alle articolate esigenze della società e della scienza.

Dall'altra l'effettiva autonomia di ciascuna università, la flessibilità dei suoi ordinamenti interni basata sulla funzione essenziale del dipartimento, il significato vero del tempo pieno per i professori e del riconoscimento di una condizione professionale

agli studenti, la loro partecipazione alla gestione, il collegamento dell'autonomia dell'università con le altre autonomie riconosciute dall'ordinamento generale dello Stato.

L'impegno per l'università, dunque, è decisamente rivolto verso la prospettiva del futuro. Ma non sono mancati in questi anni anche provvedimenti incisivi per democratizzare gli atenei e allargare al maggior numero di cittadini la possibilità di una preparazione di livello universitario. Sul piano legislativo nel 1969 venne approvato un provvedimento che affrontava le situazioni più urgenti dell'università. Furono così liberalizzati sia i piani di studio che gli accessi all'università, e si realizzò un potente fattore di democrazia scolastica e culturale. Ai giovani venne riconosciuto il diritto di contribuire in maniera decisiva a scegliere la loro strada nella formazione culturale e professionale. E gli atenei accolsero con maggior disponibilità le spinte e i bisogni culturali della generazione più giovane. Parallelamente il Governo imprimeva un fortissimo impulso alla erogazione degli assegni di studio per gli universitari. Il «presalario» veniva gradualmente attribuito, con la spesa straordinaria di centinaia di miliardi di lire all'anno, cifra che è stata ulteriormente incrementata nel corrente esercizio finanziario.

La DC, comunque, nella consapevolezza che lo sviluppo civile, economico e sociale del Paese è strettamente legato alle sorti dell'università, ripropone il suo vasto pro-

gramma di innovazioni per la riforma universitaria. E per questo che la DC riafferma il carattere comunitario della vita universitaria e la necessità che le università siano istituzionalmente riconosciute nella loro autonomia scientifica, didattica ed amministrativa e si possano organizzare democraticamente: con la partecipazione di tutte le loro componenti, ed il collegamento con le altre istituzioni autonome, per la piena esplicazione delle libertà individuali di ricerca, di studio e di insegnamento e per assicurare il progresso verso i più alti livelli della cultura ed il loro apporto allo sviluppo della società.

E in questo quadro, e nella consapevolezza che al sistema scolastico sono legate le sorti del Paese che la DC, anche oggi, riafferma la priorità dei problemi della scuola e la conseguente necessità di assicurare risorse economiche corrispondenti alle dimensioni reali delle sue esigenze. Il Partito infatti riconosce che in una concezione pluralistica della vita democratica la capacità delle istituzioni di esprimere e guidare lo sviluppo della società ha una essenziale dimensione sociale, che pertanto il sistema scolastico deve garantire l'autonomia dei processi culturali e promuovere la formazione critica del giovane in modo che le istituzioni scolastiche svolgano il loro ruolo in forme non subalterne e dipendenti, ma autenticamente autonome. Una scuola veramente democratica deve essere la dimensione nella quale si attua non solo la trasmissione dei valori culturali che la società consolida, ma anche la continua scoperta dei nuovi valori che lo sviluppo propone, perché si risolvano nella libertà della persona umana.

La relazione del Presidente **Ciro de Martino**

IL CONSIGLIO DEL "BANCO DI SICILIA" APPROVA IL BILANCIO 1971

Giovedì 20 aprile si è riunito a Palermo in sessione ordinaria il Consiglio generale del Banco di Sicilia, che ha esaminato ed approvato il bilancio concernente l'esercizio 1971.

Il Presidente dell'Istituto, cav. di Gran croce dott. **Ciro de Martino**, ha svolto la relazione illustrativa, soffermandosi dapprima ad analizzare gli eventi che hanno influenzato in modo determinante l'andamento economico e finanziario internazionale.

Il dott. de Martino ha esordito affermando che le tendenze recessive, generalmente diffuse nel 1971, sono state aggravate da una crisi monetaria e valutaria fra le più acute del dopoguerra, e che il riallineamento dei cambi, faticosamente concordato a Washington tra i principali Paesi industrializzati, non ha risolto i problemi di fondo: in particolare, non ha sottratto l'Europa al condizionamento operato dalla situazione economica statunitense, pur ripristinando — almeno — una base di calcolo per gli scambi commerciali. L'Europa può, attualmente, opporre alla perdurante egemonia del dollaro soltanto un intenso sforzo unitario, confidando che il prevedibile miglioramento della bilancia dei pagamenti consentirà agli Stati Uniti di cooperare per un più sicuro ancoraggio del sistema monetario internazionale. L'allargamento della Comunità Economica Europea è un evento importante, ma il permanere di concezioni e posizioni divergenti sulla dimensione da dare al processo di armonizzazione delle politiche e delle strutture economiche, che sta a monte della creazione di un'area monetaria europea alternativa a quella del dollaro induce a considerazioni caute, e non immediatamente ottimistiche.

Per questo riguarda il sistema economico nazionale — ha poi proseguito il dott. de Martino — il 1971 ha segnato una grave crisi di produzione, consumi ed investimenti che ha quasi annullato ogni progresso nella formazione delle risorse. Va però respinta l'ipotesi che tale crisi sia irreversibile: riattivando il meccanismo della domanda, mobilitando la spesa pubblica, azionando le leve fiscali e creditizie, è possibile fare un primo passo per ribaltare la tendenza, purché non manchi il determinante apporto di un vigoroso rilancio degli investimenti privati, a sua volta confortato dalla rimozione di persistenti remore ed incertezze di natura psicologica.

In prospettiva, la ricostituzione a più alti livelli di basi economiche stabili, l'adeguamento dei servizi sociali, la correzione di

taluni orientamenti dello sviluppo economico, esigenze ormai generalmente condivise, non saranno possibili se il sistema delle imprese private non si sentirà nuovamente complice e protagonista dello sforzo di ripresa e non vi si associerà con un dinamico ritorno allo investimento, alla ricerca, all'opera incessante di ristrutturazione e di riorganizzazione dell'apparato produttivo, recuperando intanto il terreno perduto nella prolungata stasi.

Vi sono chiari segni di una disponibilità degli operatori economici a tale impegno e della comunità nazionale a riconoscerne l'insostituibile funzione;

ma, a parte alcune obiettive strozzature, quali la flessione dell'autofinanziamento e la insufficienza di capitali di rischio, bisogna riconoscere che lo sviluppo degli investimenti privati incontra limiti nelle dimensioni e nelle strutture del mercato interno.

Il superamento della crisi non può essere quindi disgiunto da una forte spinta dell'economia italiana verso una nuova dimensione, attraverso una politica espansiva volta soprattutto ad eliminare il vecchio male dello sviluppo economico dualistico, ad accrescere l'occupazione, al di là del semplice recupero dei cedimenti congiunturali, a rendere partecipi dei processi di man-

zione e distribuzione del reddito più vasti strati di popolazione.

In dettaglio, il dott. de Martino ha auspicato che per l'agricoltura all'opera di puntellamento subentri un'azione di profondo riassetto delle strutture, capace di accrescere la produttività generale del settore e di migliorare l'andamento gestionale dell'impresa agricola, eliminando le intermediazioni parassitarie. Nel comparto industriale, occorre che agli interventi anticongiunturali segua in tempi brevi la attesa legge di incentivazione generale, che sia efficacemente integrativa delle recenti provvidenze nazionali a favore del Mezzogiorno, poiché in man-

canza di agevolazioni aggiuntive la posizione periferica della Sicilia, e vari fattori ambientali, continuerebbero a favorire altre scelte nella localizzazione dei nuovi insediamenti e a determinare condizioni di inferiorità concorrenziale per molte imprese esistenti. L'auspicata costituzione di speciali organismi finanziari aventi per oggetto iniziative e propulsioni industriali nonché assistenza finanziaria alle imprese non può da sola squarciare le tenebre dell'immobilismo o dell'incertezza; nelle scelte economiche, nella conduzione economica d'ogni impresa stanno i segreti di possibilità avvenire. Per le attività terziarie, la attenzione viene richiamata soprattutto sull'apparato distributivo, le cui deficienze incidono talora pesantemente sull'economicità delle produzioni e sulle capacità di consumo; e sull'apparato turistico-alberghiero, le cui prospettive giustificano ogni sforzo per sostenere le già numerose iniziative e promuoverne altre.

Il Presidente del Banco è poi passato ad un commento delle risultanze della gestione aziendale, emergenti dalle cifre di bilancio. Ha premesso che la sfavorevole congiuntura si è ampliata diversamente — sulla qualità degli impieghi in essere presso l'intero sistema creditizio, mentre la sovrabbondante liquidità, conseguenza del mancato ricorso al credito che ha accumulato una larga fascia di medie e piccole imprese, ha creato non semplici problemi di gestione.

Il totale delle attività, ha proseguito il dott. de Martino, è passato da 2.439 a 2.814 miliardi e, compresi i conti d'ordine, è salito a 4.500 miliardi. I mezzi di terzi amministrati, espressione peculiare della capacità operativa delle aziende di credito, sono aumentati nell'insieme da 1.898 a 2.156 miliardi (13,6%); particolarmente soddisfacente, in rapporto alla menzionata situazione generale, l'aumento (20,4%) degli impieghi di credito ordinario e speciale, passati da 1.388 a 1.672 miliardi, a testimonianza della ferma volontà dell'Istituto di sostenere gli operatori, nella delicata fase congiunturale. Le riserve bancarie e di liquidità, costituite dai fondi disponibili in cassa e da quelli impiegati in titoli (o vincolati presso la Banca d'Italia in conto riserva obbligatoria) hanno superato in complesso i 610 miliardi di lire. Le variazioni, verificatesi in questi ultimi anni nelle voci testè richiamate, rendono evidenti i progressi compiuti dall'Istituto nei fondamentali settori dell'atti-

vità creditizia: i mezzi di terzi amministrati sono infatti aumentati, dal dicembre 1965, nella misura del 147%, gli impieghi di credito ordinario e speciale sono aumentati del 160%, le riserve bancarie e di liquidità sono passate da 220 a 610 miliardi.

Il dottor de Martino, infine, ha accennato ad altri importanti aspetti della gestione, che non trovano diretta espressione nelle situazioni contabili. Di notevole rilievo il fatto che, nel 1971, è divenuta operante la «Intesa» con l'Istituto Bancario S. Paolo di Torino, il Monte dei Paschi di Siena ed il Banco di Napoli, la cui potenzialità consolidata è testimoniata dalle seguenti cifre: 10.500 miliardi di mezzi amministrati, 1.560 sportelli, 29.000 dipendenti, 26 filiali e uffici di rappresentanza all'estero, oltre a numerose partecipazioni in banche ed istituti finanziari.

La «Intesa», tra l'altro, ha dato vita alla «AICI - Holding S.A., Luxembourg», avente lo scopo di promuovere e coordinare le iniziative dei quattro Istituti sul piano internazionale; questa, a sua volta, ha recentemente costituito una *merchant bank* con sede a Londra, denominata «Italian International Bank Ltd.», destinata ad operare sul mercato londinese al precipuo scopo di promuovere e finanziare gli scambi commerciali tra l'Italia ed il Regno Unito.

Altre valide espressioni dell'azione internazionale dell'Istituto, proiezioni di cui si gioveranno sempre più l'economia del Paese e quella isolana, sono costituite dalla partecipazione alla «Centrofin» (società finanziaria con sede a Vienna, operante nel settore degli scambi tra aree a diversa struttura economica, e in particolare tra l'Est e l'ovest europeo), che ha già iniziato l'attività con ottime prospettive; da altra partecipazione alla «Italfinanziaria Internazionale S.p.A.», che distribuisce il fondo lussemburghese «Interfund» (uno tra i più consistenti, nel quadro deludente dell'anno borsistico); dalla cooperazione nella «Leasing Italiana SpA».

Il Consiglio generale del Banco, udita anche la relazione del Collegio dei Revisori, ha approvato il bilancio e le proposte di ripartizione degli utili di esercizio, determinati in 1.100.118.842 di lire. A seguito di tale ripartizione, il patrimonio dell'Istituto ammonta a 84.096 milioni, di cui 48.968 milioni per fondi di riserva.

NO al comunismo NO al fascismo



vale doppio il voto alla DC

N
con
ce, e
le at
A
part
nella
teste
vinto
affin
ci fer
consi
come
menti
socio
tori e
avven
della
centra
quasi
e la
menti
realiz
social
aumen
vole il
quella
pubbli
giore
autorit
Pres
rità de
espon
spesso,
mule p
tenuti
mo con
no vol
zioni e
previst
spesano
e che n
come a
progr
guardi
stra
Non
rilevare
non si
di loro,
sime d
nente i
all'alt
remo co
porta al
posizion
tiche ch
tenuti e
che l'at
randoli
Preme,
proprio
non si
menti p
gono fo
porta al
per qua
e modif
no fatto
tori, e
con ess
voto ed
speranz
lizzare
nell'ordi
scia dalla
contest
crazia in
tare real
vere con
della dis
sviluppi